

COLLEGIO SALESIANO

TREVIGLIO (Bergamo)

Treviglio, 8 Dicembre 1952.



Carissimi Confratelli,

compio il mesto dovere di annunziarVi la dipartita del buon Confratello

Sac. GIACOMO MORBI

di quasi 80 anni

che il giorno 10 settembre scorso ha compiuto la lunga giornata terrena, per presentarsi a ricevere il premio delle molte sue virtù e del lungo suo lavoro.

Si trovava a letto da ormai sei mesi, da quando cioè il tocco improvviso di Dio gli annunciava che non avrebbe più potuto lavorare indefessamente attorno alla sua chiesetta, e che gli era concesso un periodo di tempo da dedicarsi alla preparazione prossima per il Cielo.

Le cure, che assiduamente gli furono donate, non valsero a rimetterlo a posto. Si ebbero momenti di ripresa, seguiti da nuova perdita di forze. Sei lunghi mesi che ci obbligarono ad una assistenza continua anche notturna. Poi le forze si andarono lentamente spegnendo e alle ore 21 e 20 minuti del giorno 10 settembre egli ci lasciava. Non gli mancarono tutti i conforti religiosi: più volte si comunicò durante la malattia, ricevette il Sacramento degli infermi e la benedizione in articulo mortis e le preghiere dei morenti, sospese di tratto in tratto in modo che lo

accompagnassero nel lento transito; i Confratelli presenti ebbero la sensazione che più santamente di così non si potesse morire.

I funerali riuscirono solenni non solo per la partecipazione dei parenti e dei Confratelli delle Case viciniori, ma per l'imponente numero di fedeli amici e ammiratori del caro Estinto, tanto noto nella nostra Città. Presenti pure Mons. Prevosto e il Venerando Capitolo della Basilica al completo, e il Signor Ispettore don Gerli.

In quella triste circostanza apparve chiaro di quale stima fosse circondato il buon Confratello, e non mancarono le lagrime dei suoi beneficati ad attestare quanto bene Egli avesse fatto, nel suo apostolato nascosto e silenzioso.

* * *

Nacque don Morbi a Gussòla (Cremona) l'8 marzo 1873 da Mario e Chiozzi Maria. Fece le elementari in paese, mostrandosi intelligente e volenteroso.

Passò la fanciullezza e l'adolescenza nel duro lavoro dei campi, fatto a quei tempi solamente dalla fatica del braccio, e ne ritrasse quella vigoria fisica che lo accompagnò fino a tarda vecchiaia.

Verso i 15 anni manifestò segni di vocazione sacerdotale, ma in Famiglia non si diede peso a quella che poteva essere una illusione giovanile.

A 20 anni andò a fare il soldato a Venezia e vi stette per tre anni.

Fu durante questo periodo che, in una visita al fratello Giuseppe, che si trovava a Lombriasco, poté conoscere da vicino la vita salesiana e ne riportò grata impressione, tanto che, terminato il militare, non tornò neppure in Famiglia, ma si portò subito a Lombriasco. Siamo nel 1897.

Fu messo a lavorare in campagna, poi passò a Valsalice per i corsi dei Figli di Maria (tre anni). Di lì al noviziato di Lombriasco ove il 19 dicembre 1901 riceveva la sacra veste. Il 1 ottobre 1902 emetteva i SS. Voti triennali nelle mani del Servo di Dio don Rua.

Dal noviziato passò ad Ivrea per gli studi e di qui alla Casa di Pistoia dove emise i voti perpetui. Iniziò lo studio della Teologia che compì poi a S. Pierdarena dove ricevette i vari Ordini sacri (Suddiacono il 19 sett. 1908 - Diacono il 10 dic. 1908). Al Sacerdozio, tanto sospirato e - perchè no? - anche ostacolato, giunse finalmente il 18 sett. 1909.

Aveva 36 anni.

Fatto Sacerdote poté esplicare il suo zelo in parecchie case della Congregazione. A Savona, Ravenna, Bologna, Sondrio, Treviglio (1929-37), Ferrara, Montodine, come Consigliere Catechista Prefetto, dirett. O. F. si dimostrò sempre Confratello attivo ed esemplare.

Ritornato nel 1944 a questa Casa e fatto Rettore dell'annessa chiesa di S. Carlo, dedicò ad essa tutto il suo fervore, facendola nuovo centro di vita spirituale. Per la sua chiesa e i suoi fedeli si sacrificò fino all'ultimo.

* * *

Ed ora, permettetemi, cari Confratelli un breve profilo morale che caratterizzi e fissi i tratti principali della figura di questo virtuoso Confratello.

Don Morbi poteva apparire a chi lo vedeva la prima volta un uomo burbero e severo. Il duro lavoro dei campi, le traversie dolorose passate per raggiungere il sacerdozio gli avevano dato questa intonazione forte, che era già il fondo del suo temperamento.

Ma chi poi lo avvicinava e lo trattava con confidenza si accorgeva quanto egli fosse buono di cuore. Ben lo sapevano i Confratelli, i giovani gli oratoriani. Questi ultimi specialmente per i quali ebbe cure paterne. Il suo era un povero Oratorio fatto di una giostra e di un cuore. Con tale scarsità di mezzi esteriori don Morbi riuscì a formare dei buoni cristiani, istruiti nel catechismo, radicati nella pratica religiosa.

L'affetto con cui lo ricordavano i giovani suoi ex - oratoriani, l'attaccamento che avevano per lui, la gioia con cui gli presentavano i loro figliuoli, significavano chiaramente quale orma profonda aveva segnato nel loro animo. Parecchi, alla sua morte, dicevano in lacrime che don Morbi era stato per loro un padre. E furono essi che lo portarono a spalle dalla Chiesa al cimitero, dandosi il turno, con un affetto veramente filiale.

Un'altra caratteristica del caro Confratello: il lavoro.

Era stato abituato al lavoro in tempi tristi quando il da fare era molto e il pane scarso. E tale impronta di sua giovinezza gli era rimasta quasi come un bisogno. Nè il troppo lavoro lo ebbe a logorare. Toccò un'età veneranda e si può dire che abbia smesso di lavorare per forza maggiore, solo quasi alla vigilia della morte.

Da che io mi trovo a Treviglio non lo vidi mai prendere vacanze. La sua Chiesa lo ebbe sempre presente fin dalle ore antelucane, sia d'estate che d'inverno. Vi passava lunghe ore a celebrare, confessare, benedire.

Chi ne aveva bisogno lo trovava sempre pronto. Se la chiesa di S. Carlo fu in questi anni valida sussidiaria della Parrocchiale lo si deve a questo Salesiano attivo e instancabile.

E col permesso di Mons. Prevosto si recava anche al letto dei malati a portare loro la parola di conforto e i Sacramenti della grazia.

Numerose sono le anime, che in tal modo egli riuscì a riconciliare col Signore, da cui si erano da tempo separate.

Il frutto di tanto lavoro non poteva mancare, perchè il caro Defunto era un sacerdote secondo il cuore di Dio, che viveva di fede e di preghiera.

Lo dicono le dichiarazioni ferme con cui egli si consacra al Cuore di Gesù dopo la vestizione chiericale. *(Deh! per carità non permettete*

ch'io abbia mai a disonorare la vostra divisa nè portarla con poco fervore. Gesù mio, la morte vi domando piuttosto che svestir l'abito e tornare a quel mondo che ho abbandonato); e le espressioni ardenti in occasione degli Esercizi spirituali del noviziato e in preparazione ai SS. Voti; lo scrivere al suo Ispettore che "in tutto e per tutto si rimette alla volontà dei superiori. Sia l'oriente che l'occidente, il settentrione o il mezzodì, a me altro non importa che fare la volontà di Dio, disposto anche a sacrificar la vita nei lazzaretti della Colombia,,; il continuo affermare che preferisce la morte piuttosto che venir meno ai sacri obblighi assuntisi con i voti e con gli Ordini sacri; la rassegnazione e fiducia in Dio nei momenti tristi "Buon Gesù che croce pesante avete posto sulle spalle del vostro Diacono! Quanto soffrire mi procurano gli uomini. Mi fanno passare ore terribili, ore di agonia, ore così tristi che se voi non mi aiutaste perderei la testa. Perdonate loro buon Gesù perchè non sanno quello che si fanno,,.

E quando a lui, ormai trentacinquenne, viene ancora dilazionata il sacerdozio, egli scrive: "sia tutto per amor vostro, o Gesù mio,,.

Ed ha la forza di non manifestare all'esterno il suo dolore: "il Signore mi ha dato la forza per nascondere il mio soffrire sì da non lasciarlo esteriormente vedere,,.

Del resto che preghiere e fede fossero il suo pane quotidiano lo mostrò durante i sei mesi di letto. Segni di croce, benedizioni, rosari, aspirazioni al Paradiso erano in lui continue!

Questi, gli esempi che Egli ci ha lasciato.

Tutto questo ci conforta a sperare che abbia già raggiunto la gioia dei Beati. I vostri suffragi gliel'affrettino nel caso che la giustizia di Dio esiga ancora qualche cosa a sua purificazione.

Ricordate anche i cari Confratelli di questa Casa e chi si professa obb.mo in C. J.

Sac. ANTONIO REBESCO

Direttore

Necrologio: Sac. Morbi Giacomo, morto a Treviglio a 80 anni di età, 43 di Sacerdozio.

Tip. Zoccoli - Treviglio

STAMPE

Rev.mo Sig. Direttore dei Salesiani

Via

Villa Moglia